

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@tin.it

Leggendo le date in calce agli scritti di 'Ala al-Aswani raccolti nel libro *La rivoluzione egiziana* che arriva in libreria oggi, per Feltrinelli, è inevitabile pensare: qui c'è un refuso, non sono pezzi usciti sui giornali egiziani nel 2010, devono essere del 2011. Perché al-Aswani manifesta una incredibile capacità profetica, fin nel dettaglio, nel prevedere che «un milione di egiziani scenderà in piazza» e arriverà la «thawra», la rivoluzione che sarebbe cominciata un anno dopo, il 25 gennaio 2011, prima nella piazza Tahrir del Cairo, poi in tutte le altre piazze del paese. Noi abbiamo seguito 'Ala al-Aswani nel suo cammino in Italia passo passo, incontrandolo in occasione dell'uscita di ognuno dei suoi libri. Dall'esordio nel 2006 con *Palazzo Yacoubian*, il romanzo che in Egitto, uscito nel 2002, aveva venduto 150.000 copie (cifra *monstre* per un paese passato senza soluzione di continuità dall'analfabetismo alla colonizzazione televisiva), al consolidarsi, anche qui da noi, del suo successo con il secondo romanzo *Chicago*, e poi con la raccolta *Se non fossi egiziano*, i cui racconti in parte erano stati proibiti dalla censura quando in Egitto negli anni Novanta al-Aswani era solo un dentista poco più che trentenne che si cimentava con il mestiere del padre, lo scrittore Abbas al-Aswani. Non era ancora l'autore baciato dal successo e l'opinionista cofondatore del movimento Kifaya («Basta così») odiato dal regime di Hosni Mubarak (le cui tetragone prese di posizione in merito a Israele, va detto, hanno fatto più di una volta discutere anche qui da noi). Ora, dal 2006, sulla pagina e a voce, ci siamo sentite dire che la malattia dell'Egitto, dopo un trentennio di sudditanza alla cricca di Mubarak, era questo impasto: corruzione & servilismo. Stavolta l'al-Aswani che arriva a Mantova per il Festivalletteratura è un uomo che - succede a pochi - ha visto realizzarsi un sogno: *La rivoluzione egiziana*, appunto, come dice il titolo del nuovo libro (con traduzione e bella introduzione di Paola Caridi).

Al-Aswani, questo libro dà l'idea che lei vedesse il futuro in una specie di palla di vetro. Da dove scaturiva la sua capacità profetica?

«Sono un romanziere e un romanziere deve comunque restare in contatto con la gente e con la vita quotidiana. Da qui il sentimento,

Intervista a 'Ala al-Aswani

LA RIVOLUZIONE? È UNA STORIA D'AMORE

Festivaletteratura di Mantova, da oggi fino all'11 settembre. Lo scrittore egiziano parla dei «segni» che lo hanno portato a prevedere nel suo ultimo libro la «primavera araba» e la rivolta scoppiata al Cairo un anno dopo



Foto Ansa/Epa Khaled Elfiqia

Piazza Tahrir al Cairo durante l'occupazione nel febbraio scorso